

170.

Allegato A

DOCUMENTI ESAMINATI NEL CORSO DELLA SEDUTA COMUNICAZIONI ALL'ASSEMBLEA

INDICE

	PAG.		PAG.
Atti di controllo e di indirizzo	6463	Missioni valevoli nella seduta del 19 marzo 1997	6461
Atti e proposte di atti normativi comunitari (Assegnazione a Commissioni)	6462	Proposte di legge (Annunzio)	6461
Disegni di legge (Annunzio)	6461	Proposte di modificazione al regolamento (Annunzio)	6462
Interpellanze e interrogazioni all'ordine del giorno	6447	Provvedimenti concernenti amministrazioni locali (Annunzio)	6463
Ministero di grazia e giustizia (Trasmissione di documento)	6463		

N. B. Questo allegato reca i documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula.

PAGINA BIANCA

INTERPELLANZE ED INTERROGAZIONI

PAGINA BIANCA

A) Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro del tesoro, per sapere — premesso che:

l'Abi ha reso noto l'ammontare complessivo delle sofferenze bancarie che, al 30 giugno 1996, hanno raggiunto la ragguardevole cifra di 116.764 miliardi di lire;

particolarmente grave è la tendenza all'incremento di tali sofferenze, ove solo si consideri che al 30 giugno 1996 vi è stato un incremento di 1.343 miliardi di lire rispetto al 31 maggio 1996 e che complessivamente l'ammontare delle sofferenze ha oltrepassato il 10 per cento rispetto al 5,4 per cento del dicembre 1992;

il rischio insolvenza per il settore creditizio nel suo insieme può vieppiù aggravarsi —:

quali siano gli istituti di credito con maggiori sofferenze bancarie;

se e quale intervento verrà deciso dal Governo e dall'autorità di vigilanza sulle banche per fronteggiare il continuo aggravarsi delle sofferenze bancarie;

se l'imposizione dell'obbligo dell'ampliamento del capitale sociale delle banche con le maggiori sofferenze non rappresenti la soluzione più opportuna a tutela dei risparmiatori.

(2-00254)

« Garra ».

(22 ottobre 1996)

B) Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e del tesoro, per sapere — premesso che:

il Parlamento ed il Governo sono impegnati a definire tempi e modi di privatizzazione e liberalizzazione del sistema delle telecomunicazioni e, conseguentemente, del futuro assetto della Stet e delle sue società;

le agenzie di stampa hanno dato notizia, in data 19 luglio 1996, che il consiglio di amministrazione della Telecom si appresterebbe, nella riunione di martedì 23 luglio 1996, su indicazione della Stet, a mettere in atto una profonda riorganizzazione accorpando aree e responsabilità anche in contrasto con direttive europee —:

se il Governo sia stato preventivamente informato dalle intenzioni della Stet circa la riorganizzazione della Telecom;

se non ritenga che, prima di procedere a qualsiasi riorganizzazione, il Parlamento debba essere adeguatamente informato circa i piani e le strategie della Stet e delle sue società;

a quali logiche risponda il piano di ristrutturazione predisposto dalla Stet;

se non ritenga il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni di intervenire

per evitare che Parlamento e Governo debbano apprendere dalla stampa le intenzioni della Stet circa gli assetti organizzativi e strategici che andrebbero adeguatamente spiegati e motivati preventivamente, specie in vista dei delicati processi di liberalizzazione e privatizzazione.

(2-00132)

« Angeloni ».

(22 luglio 1996)

C) Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

quale sia il reale progetto del Governo in materia di privatizzazioni, in particolare per quanto riguarda la Stet e l'Enel, alla luce delle contrastanti valutazioni manifestate in merito ai criteri adottati da parte di membri dello stesso Governo, che hanno generato confusione. È oggi ineludibile una chiara presa di posizione da parte del Governo affinché questa materia sia sottratta ad interpretazioni parziali e frammentarie, anche per rispondere all'interrogativo se sia opportuno vendere in blocco tutta la Stet o prima le sue società collegate. È in particolare necessario che il Governo indichi la linea che intende seguire in proposito e che venga chiarita l'azione che l'Iri sta svolgendo in questo momento. Sussiste il rischio che si giunga a tali privatizzazioni senza obiettivi economici, ciò che ovviamente non metterebbe il settore delle telecomunicazioni in condizione di essere competitivo a livello internazionale. Fra ampie fasce di cittadini esiste la preoccupazione che la privatizzazione della Stet possa risolversi in una svendita; ciò è suffragato da precedenti esperienze di privatizzazione nel settore bancario, che sono poi risultate non convenienti dal punto di vista economico;

in merito alla politica delle privatizzazioni, quale sia altresì l'orientamento del Governo per quanto attiene l'Iri. Ovviamente, l'esistenza di questo istituto, così come è articolato oggi, costituirebbe

un peso inutile e sarebbe altresì contraddittoria rispetto alla politica di risanamento economico che il Governo afferma di voler perseguire;

per quanto riguarda l'Enel, che qualche anno fa sembrava essere il primo ente da privatizzare (tanto è vero che su questa scelta si erano registrate valutazioni differenti tra membri del Governo e gli allora amministratori dell'ente), mentre oggi il cammino per privatizzare l'ente energetico pare essere rallentato, se tutto ciò abbia qualche attinenza con la nomina del nuovo presidente e dei nuovi amministratori dell'ente. Se così non fosse, il Governo dovrebbe chiarire le scelte che sta adottando in proposito e le modalità che intende seguire per valutare la convenienza dell'operazione, questioni su cui del resto era nato il confronto e di cui oggi si sono perse le tracce;

come infine il Governo intenda strutturare le Autorità del settore e disciplinare i compiti e gli strumenti da assegnare alle medesime, al fine di regolamentare e garantire i relativi servizi alla comunità nazionale.

(2-00181)

« Tassone ».

(17 settembre 1996)

D) Interrogazione:

DANESE. — Ai Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere:

se siano al corrente che in data 26 settembre 1996 l'Istituto poligrafico dello Stato ha sottoscritto una ipotesi di accordo con i sindacati che, in base agli obiettivi posti a conclusione del biennio 1996-1997, prevede che: a) per il 1996, l'erogazione di una *una tantum* pari ad un milione di lire lorde per ciascun dipendente in servizio al primo gennaio 1997, correlato all'incremento minimo di un punto percentuale del margine operativo lordo rispetto al 1995; b) per il 1997, le risorse derivanti da incrementi eccedenti il dodici per cento del margine operativo

loro dovranno considerare l'attivazione di una polizza di copertura sanitaria per ogni dipendente per il 1997. A questo si aggiungono altri « premi » correlati al raggiungimento degli obiettivi di bilancio assentiti —:

quale sia il costo complessivo previsto in base a tale accordo, atteso che al 30 giugno 1996 l'organico dell'Istituto poligrafico dello Stato si rapportava in 5.713 unità (26 dirigenti, 1.549 impiegati, 4.138 operai);

come si concili una tale « generosità » di comportamento da parte dell'attuale dirigenza dell'istituto a fronte dei sacrifici che, anche attraverso le misure fiscali previste nella legge finanziaria, il Governo sta imponendo a tutti i cittadini italiani.

(3-00371)

(23 ottobre 1996)

E) Interrogazione:

MARIO PEPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

le dichiarazioni del generale comandante dell'Arma dei Carabinieri, Luigi Federici, trovano tutta la loro giustificazione e comprensione a livello istituzionale per l'azione benemerita che l'Arma svolge contro i disegni criminali di *clan* malavitosi a tutela del prestigio e del decoro del nostro Paese;

è necessario riconsiderare l'arduo lavoro che svolgono gli appartenenti alle forze dell'ordine a salvaguardia dell'ordine democratico, a fronte di un inadeguato stipendio con il quale non riescono a ripianare gli oneri familiari, oltremodo consistenti, con gravi difficoltà per il tenore di vita dei Carabinieri in particolare —:

quali provvedimenti abbia in animo di predisporre per ridefinire un'adeguata tabella economico-finanziaria al fine di soddisfare le giuste esigenze dell'Arma dei Carabinieri, in un'ottica di riequilibrio delle spettanze che debbono essere asse-

gnate alle forze dell'ordine, al fine di sostenere i benefici effetti prodotti dalle medesime a favore del nostro Paese.

(3-00201)

(9 settembre 1996)

F) Interrogazione:

CARLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nei mesi di agosto e settembre 1944, il territorio della Toscana nord-occidentale, compreso tra i fiumi Serchio e Magra, venne sconvolto dalle efferate azioni delle S.S. e delle Brigate nere che seminarono terrore, distruzione e morte sul monte Pisano, in provincia di Pisa, nella piana lucchese, in Versilia, nei dintorni di Massa e di Carrara ed in Lunigiana;

nei mesi precedenti, i nazifascisti avevano già commesso numerosi eccidi che avevano suscitato profonda impressione tra la gente. Il solo scorrere l'elenco degli eccidi, senza dimenticare che alcune centinaia di persone vennero uccise singolarmente e a piccoli gruppi, è sufficiente per coglierne le dimensioni: 11 agosto — località Sassaia (Massarosa): trentotto vittime; dintorni di Nozzano, Balbano, Monte Quiesa (Comuni di Lucca e Massarosa): quarantatré vittime; 12 agosto — Sant'Anna di Stazzema: cinquecentosessantasei vittime; Mulina di Stazzema: dodici vittime; Capezzano Monte (Pietrasanta): sei vittime; Valdicastello (Pietrasanta): quattordici vittime; 14 agosto — Nodica (Vecchiano, Pisa): diciotto vittime; Migliarino (S. Giuliano Terme, Pisa): otto vittime; 16 agosto — Serravezza: sette vittime; 18 agosto — Camaione-Palazzo Littorio: otto vittime; 19 agosto — Bardine San Terenzo (Fivizzano): cinquantatré vittime; Valla (Fivizzano): centosette vittime; 24/25 agosto — Vinca (Fivizzano): centosettantaquattro vittime; zona limitrofa a Vinca: circa quaranta vittime; 24 agosto — Guadine (Massa): tredici vittime; 27 agosto — Filettole (Vecchiano, Pisa): trentasette vittime; 29 agosto — Ripafratta (San

Giuliano terme, Pisa): venticinque vittime; 1° settembre — Massaciuccoli (Massarosa): undici vittime; 2 settembre — Compignano (Massarosa): dodici vittime; 4 settembre — Pioppetti (Camaione): trenta vittime; Pilve, Nocchi (Camaione): quattordici vittime; 10 settembre — Massa (dintorni della città): quaranta vittime; 16 settembre — Osterietta (Pietrasanta): undici vittime; San Leonardo al Frigido (Massa): centoquarantasette vittime; Bergiola Foscina (Carrara): settantadue vittime;

i maggiori responsabili delle atrocità commesse nella fascia tirrenica della linea gotica, allo scopo di fare terra bruciata intorno alle formazioni partigiane, furono i reparti della 16° S.S. *Panzer Grenadiere Division*, comandata dal generale Max Simon, ed in particolare il gruppo corazzato esplorante agli ordini di Walter Reder —:

se intenda assumere iniziative adeguate per individuare la responsabilità di tali efferati episodi, ancora in larga parte da chiarire, al fine di perseguirne, ove ancora in vita, i responsabili;

se la polizia giudiziaria, anche di propria iniziativa, stia compiendo indagini per far luce sugli atroci fatti su richiamati. (3-00349)

(17 ottobre 1996)

G) Interrogazioni:

CALZAVARA, COMINO e LEMBO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se alle autorità italiane risulti in qualche modo coinvolto nel *crack* delle finanziarie albanesi il governo di Berisha e se risulti che esso sia supportato da consulenti legati alla camorra napoletana, facenti capo in particolare ad uno studio di consulenza commerciale di Caserta;

se il Governo sia consapevole del fatto che i tre paesi in via di sviluppo per i quali l'Italia ha profuso la maggiore massa dei finanziamenti, e cioè l'Etiopia,

la Somalia e l'Albania, finiti tutti in cruenta guerre civili, costituiscono il frutto della dissennata politica di aiuti al terzo mondo, che si sono risolti in finanziamenti alla malavita organizzata italiana, che a sua volta utilizza gli stessi per accumulare denaro da distribuire in tangenti ed eventualmente per riciclare denaro di provenienza illecita. (3-00901)

(18 marzo 1997)

POLI BORTONE, FINI, TATARELLA, AMORUSO, COLONNA, GISSI, IACOBELLIS, MANTOVANO, MANZONI, MARENGO, PAMPO, ANTONIO PEPE, POLIZZI, FEI, MORSELLI, RALLO, TRANTINO, TREMAGLIA, ZACCHERA e SELVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere come interpreti il Governo italiano l'esodo in Puglia del settanta per cento della flotta militare albanese e se non ritenga che sia opportuno un coordinamento dei ministeri di grazia e giustizia, dell'interno e della difesa per fronteggiare l'emergenza derivante dalle intese fra criminalità albanese e pugliese. (3-00904)

(18 marzo 1997)

CASINI e GIOVANARDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nelle ultime ore le coste italiane sono state assaltate da migliaia di albanesi, fuggiti in seguito alla guerra civile scoppiata in Albania;

nonostante il fatto che i luoghi di accoglienza, secondo le autorità pugliesi, sono già saturi, solo nella giornata odierna sono arrivati in Puglia oltre mille profughi;

la situazione non sembra sostenibile e mette a repentaglio l'ordine pubblico in Italia;

i controlli sulle persone sono pressoché impossibili e dietro l'esodo di massa

si muovono la malavita organizzata albanese e italiana, pronte a lucrare sulla drammatica situazione reclutando manovalanza per attività illecite -:

quali misure urgenti intenda adottare per salvaguardare l'ordine pubblico, fornendo ove possibile assistenza ai profughi. (3-00902)

(18 marzo 1997)

CORSINI, MASELLI, SODA, BUGLIO, DI BISCEGLIE, FRANCESCA IZZO, CARUANO, LABATE, DE PICCOLI, CHIUSOLI, LUCÀ, GAMBALE, OLIVIERI, CACCAVARI e MARIANI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

L'Albania, paese confinante con l'Italia, che è ad essa legata da rilevanti vincoli storici, assiste in questi giorni ad un verticale crollo delle istituzioni statali, accompagnato da concrete manifestazioni di guerra civile, in un tragico crescendo che investe l'intero territorio e le popolazioni inermi, alle prese per altro con una crisi economica di enormi proporzioni;

masse sempre più consistenti e numerose tentano la via della fuga verso l'Italia attraverso il mare, cercando riparo nei porti pugliesi -:

quali provvedimenti e misure il Governo italiano abbia assunto ed intenda assumere:

a) per aiutare l'Albania a ricostruire un tessuto democratico ed un Governo rappresentativo, retto su un vasto consenso popolare;

b) per favorire la pacificazione nazionale e per aiutare il processo di ricostruzione civile ed economica;

c) per prevenire l'afflusso in Italia di elementi criminali, molti dei quali fuggiti dalle carceri albanesi ed in contatto con organizzazioni mafiose italiane;

d) per offrire prima assistenza e sostegno ai profughi, in particolare a quelli più indifesi e bisognosi di aiuto;

e) per attribuire lo stato di rifugiato a quanti ne abbiano titolo;

f) per preparare il rientro in patria degli esuli, una volta cessata l'emergenza. (3-00899)

(18 marzo 1997)

ALBANESE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

in seguito alla crisi istituzionale ed economica che sta attraversando l'Albania, che sempre più assume i connotati di guerra civile, un elevatissimo numero di cittadini albanesi sta approdando sulle coste italiane in cerca di ospitalità e di sicurezza; presumibilmente tale numero tenderà a crescere nei prossimi giorni, in quanto la situazione politica in Albania non sembra offrire speranze di possibili soluzioni democratiche e pacifiche alla crisi, almeno nell'immediato;

il Governo italiano sta elaborando ipotesi di interventi per garantire aiuti umanitari, interventi diplomatici e di sostegno alla popolazione albanese, nel quadro delle misure concordate in sede di Unione europea -:

con quali modalità il Governo intenda predisporre un piano organico di emergenza, con strutture alloggiative sanitarie e di sussistenza in Puglia e con la previsione dello smistamento dei profughi anche in altre regioni italiane ed in altri paesi europei;

se il Governo non intenda avvalersi della facoltà di autorizzare il rilascio di permessi di soggiorno a validità provvisoria a quanti chiederanno ospitalità in Italia;

se il Governo non intenda attribuire ai porti pugliesi lo *status* di valichi di frontiera, garantendo la presenza negli stessi del consiglio italiano per i rifugiati,

della commissione ministeriale per il riconoscimento dello *status* di rifugiato, delle organizzazioni non governative e delle associazioni di sostegno presenti nel territorio pugliese. (3-00897)

(18 marzo 1997)

VALDUCCI, NICCOLINI, MARTUSCIELLO, PALMIZIO, URBANI, DONATO BRUNO, DIVELLA, GUIDI, LEONE, LORUSSO e VITALI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale situazione conflittuale in Albania risulta gravissima e realisticamente di difficile soluzione;

gli effetti della crisi in un paese che dista soltanto sessanta chilometri dal territorio italiano si ripercuotono inevitabilmente, ed in maniera massiccia, sul nostro Paese;

l'Italia, dunque, direttamente coinvolta nelle drammatiche vicende che si succedono in Albania, ha il dovere di impegnarsi al più presto e con ogni mezzo al fine di scongiurare ulteriori violenze nel rispetto dei diritti civili;

risulta ormai evidente come la condizione essenziale per il risanamento del sistema economico e sociale in Albania sia la stabilizzazione del quadro politico del paese e come in questo impegno l'Italia debba essere sostenuta e confortata da una forte e costante azione degli altri paesi membri dell'Unione europea —:

quali iniziative il Governo intenda intraprendere al fine di impedire ulteriori e più gravi problemi di ordine sociale e di sicurezza nel nostro Paese. (3-00898)

(18 marzo 1997)

NARDINI, MANTOVANI, MORONI e VENDOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, degli affari esteri e per la solidarietà sociale.* — Per sapere, in relazione alle drammatiche vicende in corso in Albania ed al conseguente afflusso di profughi albanesi nel territorio italiano:

perché non siano ancora stati individuati e resi operativi in Puglia i tre centri di prima assistenza per immigrati e profughi, previsti e finanziati da due anni in connessione con l'«operazione Salento»;

quale sia stata la pianificazione dell'accoglienza e della prima assistenza nei giorni precedenti all'afflusso di massa dei profughi, le cui dimensioni erano facilmente prevedibili in considerazione del rapido precipitare della crisi;

se in particolare siano stati definiti con congruo anticipo, coinvolgendo gli enti locali, piani di smistamento dei profughi nei centri pugliesi ed in altre regioni;

se risponda al vero che, come denunciato ad esempio dall'organizzazione non governativa "Ctm" di Lecce e dallo stesso vescovo di Lecce, l'assistenza ai profughi condotti nei centri gestiti dal volontariato e da istituzioni religiose è stata totalmente delegata agli operatori degli stessi centri;

se sia stata offerta una possibilità di rimpatrio con mezzi militari, oltre che ai cittadini italiani sorpresi dalla crisi in Albania, ai cittadini albanesi provvisti di titolo di regolare soggiorno e visto di reingresso in Italia;

quale sia la situazione dei profughi attualmente giunti in Italia, in ordine al loro numero, situazione familiare e sanitaria, dislocazione e *status* giuridico;

se si sia provveduto ad attivare e mobilitare le risorse materiali, logistiche e umane della protezione civile;

come il Governo intenda reagire alle dichiarazioni, che gli interroganti riten-

gono moralmente riprovevoli e penalmente perseguibili, rilasciate alla stampa dal sindaco di Milano e da altri esponenti della Lega nord circa la loro intenzione di contrapporsi, anche in termini di piazza, all'eventuale sistemazione di profughi nella stessa Milano e nell'Italia settentrionale;

in che termini si sia provveduto a tutelare l'integrità dei nuclei familiari, il contatto o il ricongiungimento dei profughi con parenti già residenti in Italia e il reperimento di eventuali parenti dei minori non accompagnati;

se i profughi siano stati puntualmente informati del loro diritto di chiedere asilo in Italia ai sensi della convenzione di Ginevra e della legge n. 39 del 1990, quanti abbiano fatto ricorso a tale facoltà, e se non si ritenga utile una trasferta in Puglia della commissione ministeriale per il riconoscimento dello *status* di rifugiato, come già avvenne nel 1991, al fine di un rapido esame delle domande;

se si siano coinvolti, e se comunque si ritenga utile coinvolgere, operatori degli organismi di tutela dei diritti umani e dell'asilo nelle operazioni di prima assistenza, identificazione e primo orientamento dei profughi, anche per coadiuvare l'encomiabile sforzo degli operatori di polizia;

quale sia l'entità e la destinazione degli stanziamenti effettuati e previsti per l'assistenza e l'accoglienza dei profughi e per rendere possibili, anche in considerazione dell'esperienza precedente nella ex Jugoslavia, progetti degli enti locali e dell'associazionismo finalizzati sia all'accoglienza e all'integrazione, sia al futuro eventuale rimpatrio assistito dei profughi;

quale sia lo *status* giuridico dei profughi che non intendono chiedere asilo in Italia, e se non si ritenga necessario attribuire loro, come già previsto dall'articolo 5 del recente decreto interministeriale sui flussi di immigrazione per il 1996, permessi di soggiorno per motivi

umanitari di congrua durata validi per lavoro e studio, rinnovabili qualora ne permangano i presupposti in Albania;

se non ritenga utile, vista anche l'esperienza tuttora in corso dei profughi dalla ex Jugoslavia e per prevenire un possibile esito di clandestinizzazione di massa, prevedere che tali permessi di soggiorno, una volta normalizzatasi la situazione in Albania, possano dar luogo al rimpatrio volontario ed assistito o essere trasformati in regolari permessi di soggiorno per altri motivi, in presenza di situazioni di integrazione lavorativa e sociale e/o di legami familiari in Italia;

se in pari tempo, allo scopo di limitare un uso improprio dell'accoglienza umanitaria a fini di immigrazione per lavoro e di combattere la speculazione ai danni dei profughi, ed anche di stimolare la ricostruzione di un embrione di Stato di diritto, non si ritenga necessario annunciare già oggi l'apertura di flussi d'ingresso legale in Italia per lavoro stagionale e stanziale, a partire dal momento in cui si sarà nuovamente strutturato un potere democratico in Albania;

quali siano gli interventi a carattere umanitario attuati o previsti dal Governo in Albania, anche di concerto con l'Unione europea e gli organismi internazionali, per rispondere alle drammatiche carenze di generi di prima necessità e di medicinali denunciate in molte aree dell'Albania, che sono causa non secondaria della disperazione e dell'esodo;

se non si intenda assicurare il Parlamento e l'opinione pubblica sulla volontà del Governo di non ricorrere in alcun caso al rimpatrio coatto in termini analoghi a quelli del 1991;

se e come si intenda valorizzare la preziosa esperienza delle associazioni e delle organizzazioni non governative, già impegnate in termini di aiuto allo sviluppo ed in progetti di solidarietà in Albania e/o nei confronti di cittadini albanesi;

se non intendano costituire presso la Presidenza del Consiglio dei ministri un tavolo di collegamento tra associazionismo, enti locali e Governo, analogo a quello costituitosi con la legge n. 390 del 1992;

se non ritengano di dover varare un decreto urgente, anche in deroga della contabilità generale dello Stato, per finanziare interventi relativi alle misure di accoglienza degli sfollati;

se infine non ritengano che l'emergenza dei profughi albanesi renda assolutamente urgente il varo di un'organica riforma legislativa dell'asilo, sia « politico » sia « umanitario », aderente al dettato costituzionale e adeguata alle crisi di fine secolo, e perché non sia ancora stato trasmesso al Parlamento l'annuncio di disegno di legge governativo in materia.

(3-00905)

(18 marzo 1997)

LECCESE e PAISSAN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la gravissima e drammatica crisi che sta attraversando in queste settimane l'Albania ha avuto come effetto, peraltro largamente prevedibile, una fuga di massa verso le coste italiane di cittadini albanesi;

nelle prossime ore si prevedono altri numerosi arrivi, oltre alle diverse migliaia di albanesi già approdati nei giorni scorsi sulla costa pugliese, ed in particolare a Bari, Brindisi e Otranto;

i centri di accoglienza allestiti in Puglia non sono assolutamente sufficienti a fronteggiare un'emergenza di tali dimensioni e solo grazie alle organizzazioni di volontariato ed allo sforzo delle forze dell'ordine si è riusciti a tamponare situazioni critiche;

l'organizzazione sanitaria predisposta dalla regione rischia di entrare in *tilt*, malgrado gli sforzi operati dall'assessorato regionale alla sanità, tanto che lo stesso assessore ha invocato l'intervento sul piano logistico ed economico dello Stato —:

come il Governo intenda operare per far sì che la pressione migratoria non sia esercitata solo sulla Puglia, e quindi per distribuire nei centri di accoglienza delle diverse regioni italiane i profughi albanesi;

come il Governo intenda agire affinché si proceda immediatamente all'identificazione dei detenuti albanesi fuggiti dalle carceri nei giorni scorsi e presumibilmente approdati in Italia;

se il Governo italiano, d'intesa con le organizzazioni europee, intenda promuovere l'allestimento di centri di accoglienza e di distribuzione degli aiuti umanitari in territorio albanese adeguatamente protetti e, allo stesso tempo, favorire la consegna delle armi da parte dei rivoltosi. (3-00900)

(18 marzo 1997)

MARINACCI, TERESIO DELFINO, TASSONE e PANETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il nostro Paese, ed in particolare la regione Puglia, è divenuto meta di un flusso massiccio di albanesi, che lasciano la loro terra in preda ai gravi disordini che hanno portato ad evasioni di massa dalle carceri, ad assalti alle caserme ed a violenze sulla popolazione commesse da bande armate capeggiate, oltre che da esponenti del vecchio regime comunista, anche da delinquenti comuni;

è ragionevole presumere che la maggior parte degli evasi abbia approfittato dell'esodo dei profughi per mescolarsi ad essi e raggiungere così indisturbati il nostro Paese, facilitati anche dal fatto che la stragrande maggioranza dei fuggiaschi sono sforniti di qualsiasi documento di identificazione e che gli archivi sono andati distrutti;

le dichiarazioni in proposito sinora rilasciate da esponenti del Governo non sembrano fornire adeguate rassicurazioni circa la capacità degli organi di polizia di riuscire ad identificare i soggetti malviventi introdottisi nel nostro Paese, e quindi le tardive espressioni di severità sul com-

portamento da assumere verso costoro, con l'intento di tranquillizzare l'opinione pubblica, appaiono ispirate a demagogia;

è facile prevedere come proprio tali individui socialmente pericolosi tenteranno con ogni mezzo di fuggire dai luoghi di accoglienza - come tra l'altro è già accaduto - sottraendosi all'auspicato immediato rimpatrio; l'esodo ormai ha assunto il carattere non tanto di fuga da situazioni di acclarato pericolo, bensì di immigrazione clandestina di massa, facilitata, oltre che dalla debolezza delle nostre autorità, anche dal predominio nei porti albanesi della malavita, che sta lucrando su tale immigrazione; tale circostanza è confermata dal fatto che gli ultimi arrivi sono avvenuti per mezzo di navi turche, greche e cipriote;

sinora il Governo italiano si è dimostrato incapace di fronteggiare il flusso immigratorio, evitando di porre in atto tutte le misure tese ad impedire una immigrazione di straordinaria dimensione;

il Governo ha preferito scaricare sulle organizzazioni di volontariato - soprattutto cattoliche - e sugli enti locali, e sui comuni in particolare, il peso dell'accoglienza, dimostrando evidente incapacità organizzativa; solo il senso di responsabilità degli amministratori e delle popolazioni meridionali, con il loro atavico

spirito di accoglienza e di ospitalità, ha permesso di fronteggiare una colossale emergenza, evitando che l'esodo si trasformasse in tragedia -;

quali concrete ed urgenti iniziative intenda assumere per identificare ed isolare gli elementi malviventi giunti nel nostro Paese;

se non ritenga di richiedere l'intervento dell'esercito con compiti di vigilanza dei luoghi di accoglienza degli albanesi, in modo da prevenire ogni loro pericoloso allontanamento;

se non ritenga di sollecitare l'impiego della marina militare a ridosso delle acque territoriali albanesi, in modo da vietare o almeno scoraggiare ulteriori afflussi tramite navigli di paesi terzi;

quali tempi di permanenza preveda per i profughi prima del loro definitivo rimpatrio in Albania;

se non ritenga necessario promuovere una forte iniziativa politico-diplomatica per affrontare la crisi albanese, rafforzando l'Unione europea e l'Unione per l'Europa occidentale (UEO) come fonte di legittimazione di qualsiasi iniziativa di ordine pubblico e di polizia internazionale. (3-00903)

(18 marzo 1997)

PAGINA BIANCA

COMUNICAZIONI

PAGINA BIANCA

**Missioni valedoli
nella seduta del 19 marzo 1997.**

Andreatta, Ballaman, Berlinguer, Bova, Brancati, Brunetti, Eduardo Bruno, Carmelo Carrara, Collavini, Danieli, Dini, Evangelisti, Fantozzi, Fassino, Iotti, Lumia, Mangiacavallo, Montecchi, Napoli, Olivo, Prodi, Ruberti, Sales, Savarese, Scozzari, Sinisi, Tremaglia, Veltroni, Vendola, Visco, Zacchera.

(Componenti la Commissione bicamerale per le riforme costituzionali).

Armaroli, Berlusconi, Bertinotti, Boato, Boselli, Bressa, Buttiglione, Calderisi, Casini, Armando Cossutta, Crucianelli, D'Alema, D'Amico, De Mita, Fini, Folena, Fontan, Fontanini, Mancina, Marini, Maroni, Mattarella, Mussi, Nania, Occhetto, Parenti, Rebuffa, Salvati, Selva, Soda, Spini, Tatarella, Tremonti, Urbani, Zeller.

**Annunzio
di proposte di legge.**

In data 18 marzo 1997 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge d'iniziativa dei deputati:

GAMBALE: « Disciplina della realizzazione e della diffusione dei sondaggi di opinione » (3434);

TRANTINO: « Nuove norme concernenti l'obbligatorietà della liquidazione, da parte degli ordini e collegi professionali, delle parcelle relative a prestazioni tecniche » (3435);

PRESTIGIACOMO e BONO: « Modifiche alla legge 31 dicembre 1991, n. 433, recante disposizioni per la ricostruzione e la rinascita delle zone colpite dagli eventi sismici del dicembre 1990 nelle province di Siracusa, Catania e Ragusa » (3436);

PISAPIA: « Ordinamento della professione di perito esperto consulente in specialità » (3437);

CONTE ed altri: « Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'Amministrazione dei monopoli di Stato » (3438).

Saranno stampate e distribuite.

**Annunzio
di disegni di legge.**

In data 18 marzo 1997 sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

dai ministri del lavoro e della previdenza sociale e degli affari esteri:

« Disposizioni in materia di benefici pensionistici in regime internazionale » (3432);

dal ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport:

« Disciplina generale dell'attività teatrale » (3433).

Saranno stampati e distribuiti.

**Annunzio di proposte
di modificazione al regolamento.**

In data 19 marzo 1997 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di modificazione al regolamento d'iniziativa del deputato Tassone:

Articoli 74, 86, 93 e 94: Modificazioni alle procedure di controllo sugli effetti finanziari dei progetti di legge (doc. II, n. 21);

Articoli 119, 120, 121 e 123-bis: Modificazioni alle norme sulla sessione di bilancio (doc. II, n. 22).

Saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta per il regolamento.

**Assegnazione di atti e proposte di atti
normativi comunitari e Commissioni.**

Nelle *Gazzette Ufficiali* delle Comunità europee, dal 16 al 28 febbraio 1997 (da L 46 a L 59 e da C 48 a C 63), sono stati pubblicati i seguenti atti e proposte di atti normativi comunitari:

Direttiva 96/96/CE — Direttiva 96/96/CE del Consiglio, del 20 dicembre 1996, concernente il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative al controllo tecnico dei veicoli a motore e dei loro rimorchi (*GUCE L 46*).

Direttiva 96/97/CE — Direttiva 96/97/CE del Consiglio, del 20 dicembre 1996, che modifica la direttiva 86/378/CEE relativa all'attuazione del principio della parità di trattamento tra gli uomini e le donne nei regimi professionali di sicurezza sociale (*GUCE L 46*).

Direttiva 96/98/CE — Direttiva 96/98/CE del Consiglio, del 20 dicembre 1996, sull'equipaggiamento marittimo (*GUCE L 46*).

Direttiva 96/83/CE — Direttiva 96/83/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 dicembre 1996, che modifica

la direttiva 94/35/CE sugli edulcoranti destinati ad essere utilizzati nei prodotti alimentari (*GUCE L 48*).

Direttiva 96/84/CE — Direttiva 96/84/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 dicembre 1996, che modifica la direttiva 89/398/CEE relativa al ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri concernenti i prodotti alimentari destinati ad un'alimentazione particolare (*GUCE L 48*).

Direttiva 97/8/CE — Direttiva 97/8/CE della Commissione, del 7 febbraio 1997, che modifica la direttiva 74/63/CEE del Consiglio relativa alle sostanze ed ai prodotti indesiderabili nell'alimentazione degli animali (*GUCE L 48*).

Proposta di direttiva — Proposta di direttiva del Consiglio che modifica la direttiva 92/12/CEE del Consiglio relativa al regime generale, alla detenzione, alla circolazione ed ai controlli dei prodotti soggetti ad accisa (COM(96)548) (*GUCE C 51*).

Decisione — Decisione del Consiglio, del 17/12/96, sulla conclusione di un accordo in forma di scambio di lettere relativo all'applicazione provvisoria dell'accordo tra la Comunità europea e la Nuova Zelanda sulle misure sanitarie applicabili agli scambi di animali vivi e di prodotti di origine animale (*GUCE L 57*).

Decisione — Decisione del Consiglio, del 17 dicembre 1996, relativa alla conclusione dell'accordo tra la Comunità europea e la Nuova Zelanda sulle misure sanitarie applicabili agli scambi di animali vivi e di prodotti di origine animale (*GUCE L 57*).

Decisione — Decisione n. 1/97 del Consiglio di associazione, tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Romania, dall'altra, del 31 gennaio 1997, recante modifica del protocollo n. 4 dell'Accordo europeo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Romania, dall'altra (*GUCE L 54*).

Decisione — Decisione del Consiglio, del 6 dicembre 1996, relativa alla conclusione di un accordo tra la Comunità europea, da una parte, e il governo della Danimarca e il governo locale delle isole Færøer, dall'altra (*GUCE L 53*).

Tali atti sono stati deferiti, a norma dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, per l'esame, alle sottoindicate Commissioni competenti per materia e, per il parere, alla XIV Commissione permanente politiche dell'Unione europea:

alla XII Commissione: Direttiva 96/83/CE; Direttiva 97/8/CE; Decisione del Consiglio relativa all'applicazione provvisoria dell'accordo tra la Comunità europea e la Nuova Zelanda; Decisione del Consiglio relativa alla conclusione dell'accordo tra la Comunità europea e la Nuova Zelanda;

alle Commissioni I e XI: Direttiva 96/97/CE.

alle Commissioni III e X: Decisione n. 1/97; Decisione del 6 dicembre 1996;

alle Commissioni VI e X: Proposta di direttiva che modifica la direttiva 92/12/CEE;

alle Commissioni IX e X: Direttiva 96/96/CE; Direttiva 96/98/CE;

alle Commissioni X e XII: Direttiva 96/84/CE.

Trasmissione dal Ministero di grazia e giustizia.

Il Ministero di grazia e giustizia — ufficio centrale per la giustizia minorile — con lettera in data 13 marzo 1997 ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3, comma 6, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, la relazione in ordine allo stato di attuazione dei progetti del fondo nazionale di inter-

vento per la lotta alla droga di cui all'articolo 127 del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, approvato con decreto del Presidente della Repubblica del 9 ottobre 1990, n. 309 (in riferimento alla deliberazione n. 153 del 1996 della Corte dei conti — sezione del controllo — già annunciata all'Assemblea nella seduta del 5 dicembre 1996).

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Annunzio di provvedimenti concernenti amministrazioni locali.

Il ministro dell'interno, con lettere in data 15 marzo 1997, in adempimento a quanto prescritto dall'articolo 39, comma 6, della legge 8 giugno 1990, n. 142, ha dato comunicazione dei decreti del Presidente della Repubblica di scioglimento dei consigli comunali di Figline Valdano (Firenze), Borgia (Catanzaro), Uras (Oristano), Lauria (Potenza), Reggio Calabria, Santa Maria La Carità (Napoli), Giovignano (Bari), Succivo (Caserta), Falconara Marittima (Ancona), San Fermo della Battaglia (Como), Lappano (Cosenza), Trieste, Lama dei Peligni (Chieti), Ponte di Legno (Brescia), Soragna (Parma), San Cipriano Po (Pavia) e Marcianise (Caserta).

Questa documentazione è depositata negli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

Atti di controllo e di indirizzo.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati sono pubblicati nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta odierna.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*